

Perché le Chiese Moderne sono brutte?

Una lucida disamina del meccanismo, non solo ideologico-culturale ma anche psicologico, che conduce alla ricerca del brutto nell'architettura odierna, finanche e a volte soprattutto fra gli stessi committenti ecclesiastici delle chiese contemporanee.

di Ettore Maria Mazzola

La discussione intorno alla progettazione delle chiese è oggetto di un dibattito tra due posizioni antitetiche. Una situazione simile a quella del dibattito sull'architettura civile dove, parlando di "periferie", sono venute a svilupparsi due correnti che, viaggiando su binari paralleli, rischiano di non potersi incontrare.

Benché risulti difficile, perché possa esserci una corrispondenza alla realtà storica, il dibattito sull'architettura dovrebbe escludere l'ideologia. Un esempio eclatante è quello dello scontro ideologico tra coloro i quali sostengono che l'architettura tradizionale sia "fascista", e quelli convinti che l'edilizia delle periferie sia "sovietica": nella realtà, l'architettura modernista deriva dall'adozione incondizionata delle teorie di Le Corbusier, sponsorizzate dall'industria automobilistica!

Le responsabilità di alcuni uomini di Chiesa

Analizzando dall'esterno il "dibattito" sull'architettura delle chiese invece, sembra che negli ambienti religiosi si registri la presenza di due schieramenti: da un lato quello "modernizzatore" che a partire dagli anni '50 ha portato alla proliferazione di chiese non dissimili dalla peggiore edilizia periferica, e dall'altro uno "più conservatore" – che vorrebbe un ritorno ai canoni classici – che però appare ininfluente nonostante le dichiarazioni degli ultimi due Pontefici.

Il conflitto che ne scaturisce però, non sempre vede schierati i rappresentanti del Clero. Chi combatte apertamente per il ritorno alla tradizione è spesso una persona comune che crede nella necessità di celebrare il Bene Comune e il Nome di Dio. Come diceva Giovanni: «*Innanzitutto ogni architetto dovrebbe accostarsi alla progettazione di una chiesa con timorosa riverenza, non col vano pensiero di erigere un monumento a sé stesso, ma con quello alto ed unico di elevare una preghiera a Dio*», mentre chi combatte per l'uso incondizionato delle più moderne teorie artistiche è invece prevalentemente un rappresentante del mondo religioso.

È ovvio che il pensiero modernista prevalga: che influenza può avere il pensiero di un comune mortale, benché spinto dall'amore verso il Signore, rispetto al parere "tecnico-spirituale" di un uomo di Chiesa o addirittura un teologo?

È davvero spiacevole che certi rappresentanti della Chiesa restino sordi alle richieste dei fedeli, lasciandosi strumentalizzare da architetti, critici e storici, adepti del modernismo – il cui credo spesso non è cattolico – convincendosi che l'uso dell'immagine modernista possa dimostrare la modernità della Chiesa come istituzione.

Anni fa l'"autorevole opinione" di Bruno Zevi – che non era un cattolico – sosteneva che le chiese dovessero liberarsi dagli schemi tradizionali utilizzando ambienti polivalenti.

È evidente che i sostenitori del modernismo interni della Chiesa Cattolica, strumentalizzati da un'élite di teorici dell'architettura, credano che la modernizzazione debba operarsi sull'immagine. Ma, agli occhi di chi non si riconosce nei "moderni" spazi sacri, ciò appare come un gesto mediatico tipico della società dello spettacolo, atto ad attirare l'attenzione.

Complessi culturali e psicologici irrisolti

Ma perché accade tutto ciò? Per darci una risposta, forse dovremmo affidarci alla Psicologia, piuttosto che alla Filosofia o alla Storia del-

L'architetto Charles-Edouard Jeanneret-Cris, Le Corbusier, è stato senz'altro il massimo ispiratore dell'architettura modernista.



Due "capolavori" di chiese; quella di Fukus a Foligno e quella di Meier a Tor Tre Teste (Roma).

l'Architettura e dell'Arte. Pensando alle accuse rivolte in passato alla Chiesa, e a ciò che accade in un individuo accusato di qualcosa, viene da chiedersi: quanto pesa vivere nel senso di colpa? Quante volte, la storia ci insegna, Paesi e politici cresciuti nel senso di colpa sono arrivati a fare scelte sbagliate pur di rifarsi un'immagine?

È come se in alcuni ambienti della Chiesa l'accusa di aver combattuto per secoli la scienza abbia sviluppato una tendenza ad accettare passivamente ogni imposizione artistica proveniente dagli ambienti modernisti colti. Questa scomoda eredità è l'argomento del ricatto morale nei confronti della Chiesa da parte di certi critici influenti – ad es. il caso di Zevi – che, tra l'altro, non hanno alcun interesse per il Sacro.

Il timore reverenziale che certe critiche architettoniche, esterne alla Chiesa, possono avere sugli uomini di Chiesa è riassunto nelle affermazioni del teologo Sigurani che, nel 2003 su *La Stampa*, alla domanda «Perché sulla chiesa di Meier non c'è una grande croce?» rispose «È strumentale che nella polemica sulla "chiesa



Paolo, (...) il segno fondamentale non è la croce bensì la comunità che si riunisce per celebrare il mistero della resurrezione. Non cambia nulla che architettonicamente il simbolo ci sia oppure no (...)».

Nonostante la discutibilità di certe affermazioni, le responsabilità vanno ricercate all'interno dell'istituzione cui è demandato l'insegnamento e lo sviluppo delle teorie della progettazione architettonica: le Facoltà di Architettura!

Si rifletta sul fatto che i rappresentanti dei vari Ordini religiosi che svolgono il ruolo di architetti, non avendo una vera e propria Facoltà di Architettura, Arte e Liturgia interna al Vaticano, si formano nelle università sparse per il mondo, ricevendo lo stesso insegnamento ideologizzato riservato agli studenti laici.

Non è un caso se, all'indomani della pubblicazione *Architettura e Natura*, all'interno del corso di progettazione tenuto dall'autore di quel libro, si siano sviluppati progetti per chiese che traggano origine da visioni al microscopio di strutture cellulari, dalla sezione di una lumaca o di una zuccina, ecc. In poche parole, la Liturgia sembra esser stata rimpiazzata dalla ben più importante astrazione tipica delle figure suggeriteci dal mondo naturale!

Assoggettamento al Modernismo

Riflettendo sull'insegnamento delle Facoltà di Architettura, e su ciò che si cela dietro l'architettura delle *archistars*, è possibile comprendere quelle che sono, all'interno di un sistema distorto, le responsabilità dello Stato. Lo Stato infatti, rappresentato dalle pubbliche Università, risulta essere connivente: la bruttura delle città e delle chiese moderniste è una vergogna di Stato pianificata nel-

Il teologo Pietro Sigurani ha difeso la scelta dell'assenza della croce nella Chiesa di Meier, dicendo in sostanza che chi critica tale assenza non ha capito il simbolismo cattolico...



senza croce" siano laici nostalgici e codini a rimproverare, a torto, ai cattolici l'assenza del crocifisso (...) Questa bufera nasce da una clamorosa ignoranza: è tutto l'edificio ad essere evangelico. Chi critica il progetto non conosce il simbolismo cristiano (...) L'edificio di Meier è il segno del rapporto fra spirito e materia, anzi è più tipicamente cristiano della basilica di San



le Università! Ecco ciò che accade, ed ecco perché la Chiesa Cattolica dovrebbe emanciparsi da questo giro perverso.

Le Facoltà di architettura si comportano come una *congregazione* la quale, al pari delle peggiori *sette*, sotto l'ispirazione di una presunta *intelligenza superiore*, emette una *dottrina ritenuta immutabile* e procede, per raccogliere aderenti, per *iniziazione*: l'insegnamento che ne scaturisce mira alla *sottomissione delle intelligenze ad una dottrina*, in vista di un *risultato concepito in anticipo* che non si chiama *modernità* ma *modernismo!*

L'influenza esclusiva che può assumere una congregazione irresponsabile nei riguardi di un potere esecutivo responsabile è talmente grande da rischiare di non poter essere controllata: cosa può opporre un ente non competente all'opinione di un'Istituzione che lo Stato stesso considera del tutto competente? Come ammettere che un'amministrazione – non "esperta" d'arte – si accinga ad assumersi la responsabilità di affidare la costruzione di una chiesa a un uomo che diverge dalla direzione dell'élite degli architetti?

Così, nel commissionare un incarico, l'amministrazione si ripara dietro l'opinione dell'organo colto (giuria composta sempre dall'élite degli architetti e mai dalla gente comune), che però non è responsabile, e non è tenuto a rendere conto dei reali motivi che lo fanno agire, e ben si guarda dal rivelarlo, se non con frasi arcane.

Si capisce che in tali condizioni, in un'amministrazione che non se ne intende di speciali questioni d'arte, gli affari della lobby modernista vadano alla grande. Così, queste amministrazioni si trovano in balia dei capi della congregazione, e circondate dai suoi aderenti, impiegati ad ogni livello.

Questi ultimi si moltiplicano sottomettendosi allo spirito del corpo, quanto più vedono la sua influenza accrescersi rinsaldarsi ad ogni livello; così, visto che tutti gli oppositori del regime modernista sono stati costretti a ritirarsi, credono di essere nel giusto, almeno finché non avvenga un brusco risveglio.

È solo a questo punto che questa responsabilità – che l'amministrazione credeva potesse accollare al corpo protetto – viene invece a ricadergli addosso, ma il corpo irresponsabile se ne lava le mani. Si suppone quindi che l'istituzione debba divenire per lo Stato o per la Chiesa imbarazzante, tuttavia col tempo ci si dimentica, e si ricomincia come se niente fosse stato!

Il perverso meccanismo di controllo

Architetti e studenti si trovano in una situazione assurda: ripudiare le proprie idee, qualora non siano ammesse dal corpo protetto dallo Stato, o essere condannati a una specie di ostracismo se le mantengono. Come diceva Giulio Magni, «*colui che deve lavorare si trova nel bivio difficilissimo, se cioè fare come la ragione lo guida o come il generalizzato sentimento gli impone (...) affrontare l'impopolarità è certo un eroismo!*».

Si rifletta sul fatto che un qualsiasi corpo (Ordini Professionali) sottomesso a una dottrina (Teoria Modernista), dipendente dallo Stato o dalla Chiesa tramite un legame qualsiasi, tenderà sempre a servirsi fatalmente dello Stato o della Chiesa per far trionfare la propria dottrina!

Chi si ribella a questo sistema viene annientato da chi comanda abusando della sua posizione protetta e privilegiata. Gli studenti, e/o gli architetti che provano a emanciparsi imparano subito, a loro spese, cosa costi. Se non seguono la strada uniforme tracciata dal cameratismo, si trovano le porte chiuse; se non cozzano contro un'ostilità dichiarata, vengono condannati al silenzio: se lo studente prova a divergere dall'idea del docente non passa l'esame progettuale; se un architetto fa un progetto tradizionale nessuna rivista lo prende in considerazione.

Ma che credibilità può avere un'architettura che nasce da questo percorso? E se questa architettura risulta già inaccettabile per l'edilizia civile, come è possibile accettarla per quella religiosa?